

MADDALENA GUIOTTO, *Tre studiosi trentini del secolo decimonono soci dell'Accademia Bavarese delle Scienze*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 66/4 (1987), pp. 353-385.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## Tre studiosi trentini del secolo decimonono soci dell'Accademia Bavarese delle Scienze

MADDALENA GUIOTTO

Durante il secolo XIX, benché politicamente emarginato, il Trentino coltivò attivamente i rapporti e gli scambi col mondo culturale italiano e con quello dei paesi di lingua tedesca.

La maggior parte degli studiosi e letterati trentini si formò nei centri universitari italiani o seguì, almeno in un primo tempo, gli studi universitari nei paesi tedeschi, rimanendo poi in continuo contatto con gli studiosi quivi conosciuti.

Non mancarono, quindi, nel Trentino del secolo scorso le occasioni per conoscere le più importanti novità librerie europee e per subire l'influenza delle nuove ed ardite idee sociali e politiche che circolavano a quel tempo in Italia e in Europa <sup>(1)</sup>.

Le relazioni degli intellettuali trentini con gli studiosi delle altre regioni italiane sono già state ripetutamente oggetto di studio della storiografia italiana: esse si prestano infatti ad evidenziare il legame nazionale che il Trentino conservava con le altre regioni italiane. Meno conosciuti sono invece i legami che unirono alcuni rappresentanti della cultura trentina agli ambienti culturali della Germania.

In questo ambito ebbero notevole importanza, accanto alle università, le accademie, ed in particolar modo l'Accademia Bavarese delle Scienze <sup>(2)</sup>.

---

<sup>(1)</sup> Cfr.: UMBERTO CORSINI, *Il Trentino nel secolo decimonono*, Rovereto, Arti Grafiche Manfrini, 1963, vol. I, pp. 137, 159, 287-288.

<sup>(2)</sup> La Bayerische Akademie der Wissenschaften venne fondata nel 1759 dal principe elettore Maximilian III. Joseph, proprio negli anni in cui si assistette al sorgere delle maggiori accademie europee. Prodotto e, al tempo stesso, strumento dell'Illuminismo, strettamente legata alla Corte Bavarese, l'Accademia non fu, però, mai un "attributo" od

Le accademie rappresentarono, e possono rappresentare tuttora, validissimi centri per la realizzazione di scambi culturali, anche tra paesi di diversa tradizione, al di là delle vincolanti norme burocratiche presenti frequentemente all'interno delle università.

Il ruolo di "intermediaria culturale" è tra i compiti più importanti assolti dall'Accademia Bavarese, che - anche alla luce delle nostre indagini - si è rivelata un importante elemento di sutura fra la cultura tedesca e quella italiana. In questo ruolo l'Accademia è stata indubbiamente favorita e stimolata dalla sua stessa posizione geografica, ma anche dalla tradizionale tendenza degli studiosi bavaresi ad ispirarsi molto più ai centri culturali del Sud che non a quelli del Nord protestante <sup>(3)</sup>.

Scorrendo l'elenco dei soci dell'Accademia <sup>(4)</sup> è interessante constatare che proprio durante il secolo XIX i soci italiani erano numerosissimi <sup>(5)</sup>. Ci limiteremo qui a menzionare, in ordine cronologico di associazione, i nomi dei più noti, quali Angelo Mai, Vincenzo Monti, Bartolomeo Borghesi, Gino Capponi, Michele Amari, Giuseppe de Leva, Carlo Matteucci, Pasquale Villari ed Ercole Ricotti. Accanto a costoro figurano tre noti esponenti della classe intellettuale trentina del secolo scorso: Giovanni Benedetto Giovanelli <sup>(6)</sup>, Antonio Mazzetti <sup>(7)</sup> e Tommaso Gar <sup>(8)</sup>.

---

un apparato al totale servizio dello Stato; essa cercò di mantenere - anche durante gli anni più difficili e travagliati della sua esistenza - un ampio margine di indipendenza nelle sue scelte oggettive e nella nomina dei soci.

I lavori dell'Accademia vennero inizialmente suddivisi in due classi: la "Historische Klasse" e la "Philosophische Klasse" (quest'ultima - secondo l'uso del tempo - comprendeva anche le scienze naturali). Durante il secolo XIX l'Accademia ebbe tre classi: la "Philosophisch-philologische Klasse", la "Historische" e la "Mathematisch-physikalische Klasse"; dopo il 1946 venne introdotta l'odierna bipartizione in "Philosophisch-historische Klasse" e "Mathematisch-naturwissenschaftliche Klasse".

<sup>(3)</sup> Cfr.: *Electoralis Academiae Scientiarum Boicae Primordia. Briefe aus der Gründungszeit der Bayerischen Akademie der Wissenschaften*, hg. von Max Spindler, München, C.H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, 1959, pp. XVI-XVII.

<sup>(4)</sup> Cfr.: *Gesamtverzeichnis der Mitglieder der Bayerischen Akademie der Wissenschaften. 1759-1984*, nella serie: *Geist und Gestalt*, München, C.H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, 1984.

<sup>(5)</sup> Tra il 1800 e il 1900 vennero nominati 74 italiani; tra il 1759 e il 1800: 14, tra il 1900 e il 1984: 29.

<sup>(6)</sup> Il conte Giovanni Benedetto Giovanelli, nato a Trento nel 1775 ed ivi morto nel 1846, venne nominato socio corrispondente della classe storica dell'Accademia nel 1839.

<sup>(7)</sup> Il barone Antonio Mazzetti, nato a Trento nel 1784 e morto a Milano nel 1841, venne nominato socio esterno (auswärtiges Mitglied) della classe filosofico-filologica nel 1841.

<sup>(8)</sup> Tommaso Gar, nato a Trento nel 1807 e morto a Desenzano 1871, venne nominato socio corrispondente della classe storica nel 1856.

Se si tiene presente che Monaco sotto il regno del re Ludwig I. e col trasferimento nel 1826 dell'Università da Landshut era divenuta uno dei centri culturali più importanti della Germania e che un gran numero di insigni storici e letterati tedeschi prendeva direttamente parte ai lavori dell'Accademia, la presenza di numerosi studiosi italiani tra i soci è indubbiamente assai significativa. Essa rappresenta - a nostro avviso - un importante indizio di un nuovo atteggiamento del mondo culturale tedesco nei confronti di quello italiano.

La nostra millenaria cultura ha, come è noto, costantemente suscitato interesse ed ammirazione nel mondo tedesco. Basti ricordare i pellegrinaggi dei secoli XVI e XVII o i più recenti Bildungsreisen dei nobili tedeschi del secolo XVIII <sup>(9)</sup>.

Nei primi decenni del secolo scorso, al ritorno della pace in Europa, la tradizione del viaggio in Italia venne largamente ripresa negli ambienti culturali tedeschi. Ma accanto a coloro che vennero in Italia nello spirito dei famosi viaggiatori del secolo precedente <sup>(10)</sup>, numerosissimi furono gli storici, i filologi e i giuristi tedeschi che si riversarono nella penisola, pur sempre attratti dal suo passato, percepito e studiato, però, in maniera diversa rispetto ai loro predecessori.

Furono questi gli anni in cui si assistette, sia in Germania che in Italia, al consolidarsi della coscienza nazionale, la quale risvegliò l'interesse degli studiosi per le origini, le tradizioni e la storia della propria nazione. Ecco quindi che agli occhi degli intellettuali tedeschi del "Secolo della Storia", consapevoli dei legami e delle interdipendenze tra la storia tedesca e quella italiana, il passato italiano appare come parte del proprio passato e quindi estremamente vivo ed attuale.

L'interesse degli storici tedeschi che vennero in Italia a partire dai primi decenni dell'800, non si polarizzò solo sulla suggestione dell'antico; essi non si limitarono, come i viaggiatori del secolo XVIII, ad ammirare e studiare le rovine e i monumenti classici, ma si riversarono nelle biblioteche e negli archivi italiani alla ricerca di fonti e di materiali per i propri

---

<sup>(9)</sup> Per più ampie e dettagliate informazioni a questo riguardo, cfr.: LUCIA TRESOLDI, *Viaggiatori tedeschi in Italia. 1452-1870*, Roma, Bulzoni Editore, 1975, 2 voll.

<sup>(10)</sup> Spirito questo che viene chiaramente illustrato in alcune righe di una lettera che Jacob Burckhardt scrisse ad un amico prima di intraprendere un viaggio in Italia: "Ihr Wetterkerle, wettet Euch immer tiefer in diese heillose Zeit hinein - ich dagegen bin ganz im stillen, aber komplett mit ihr überworf und entweiche ihr deshalb in den schönen, faulen Süden, der der Geschichte abgestorben ist und als stilles, wunderbares Grabmonument mich Modernitätsmüden mit seinem altertümlichen Schauer erfrischen soll". (Jacob Burckhardt a Hermann Schauenburg; 28 febbraio 1846), in: JACOB BURCKHARDT, *Briefe*. Vollständige und kritisch bearbeitete Ausgabe. Mit Benutzung des handschriftlichen Nachlasses hergestellt von Max Burckhardt, Wiesbaden, Insel-Verlag, 1949, vol. II, p. 208).

studi<sup>(11)</sup>. Fu proprio l'intensificarsi delle ricerche negli archivi della penisola a porre di fronte, sul piano della collaborazione reciproca, studiosi tedeschi e studiosi italiani e a favorire quindi la nascita di numerose e fruttuose relazioni culturali tra i due paesi<sup>(12)</sup>.

Gli studiosi tedeschi, entrando in contatto con quelli italiani, divennero consapevoli del fatto che l'Italia non era solo la terra dalla ricca tradizione passata, bensì anche il paese in cui venivano promossi ed attuati studi e ricerche che avrebbero potuto validamente contribuire al progresso delle scienze storiche tedesche.

Gli Italiani, dal canto loro, entrando in contatto con i metodi e la produzione della moderna storiografia tedesca, ebbero modo di confrontarsi con essa, fatto questo che, a partire soprattutto dal terzo-quarto decennio del secolo scorso, contribuì largamente alla fioritura degli studi storici in Italia.

Partendo da queste considerazioni, nuovo e più ampio significato assume la nomina di Benedetto Giovanelli, di Antonio Mazzetti e di Tommaso Gar a soci dell'Accademia Bavarese delle Scienze; nomina che deve essere precipuamente attribuita alle relazioni che i tre Trentini intrattennero con alcuni soci dell'Accademia. Tali relazioni sono esemplificative non solo dell'apertura di alcuni intellettuali trentini nei confronti delle correnti culturali tedesche<sup>(13)</sup>, ma, da un punto di vista più ampio, anche degli interessi reciproci che avvicinarono consapevolmente i rappresentanti della storiografia tedesca ottocentesca agli storici e letterati italiani.

Ponendo, però, sullo stesso piano le relazioni che Giovanelli, Mazzetti e Gar intrattennero con la cultura tedesca, si rischierebbe di cadere nel semplicismo e di perdere di vista, quindi, alcuni importanti fattori che

---

(11) Non rappresenta, quindi, una semplice coincidenza il fatto che un gran numero di studiosi italiani nominati soci dell'Accademia Bavarese delle Scienze durante il secolo XIX - ed in particolar modo durante la prima metà del secolo - operasse direttamente all'interno di biblioteche ed archivi della penisola.

(12) Cfr.: WOLFGANG ALTGELD, *Das politische Italienbild der Deutschen zwischen Aufklärung und europäischer Revolution von 1848*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1984, p. 143.

(13) Nell'introduzione al suo volume apparso di recente, Mario Allegri, riferendosi in particolare all'operato di Tommaso Gar, richiama la nostra attenzione sugli "intensi rapporti di mediazione italo-tedesca" che caratterizzarono la vita culturale dei territori trentini, presentandoci un breve ma esauriente profilo di un aspetto finora trascurato della cultura trentina ottocentesca e che noi qui riprendiamo più ampiamente illustrando i legami di Giovanelli, Mazzetti e Gar con alcuni soci tedeschi dell'Accademia delle Scienze di Monaco.

*Carteggio Niccolò Tommaseo-Tommaso Gar (1840-1871)*, a cura di MARIO ALLEGRI, Trento, Collana di pubblicazioni del Museo del Risorgimento e della Lotta per la Libertà, 1987, pp. 7-26.

contraddistinsero le occasioni di incontro e di scambio dei tre studiosi con i colleghi tedeschi dell'Accademia di Monaco. Non si deve infatti dimenticare che fra i tre esiste una considerevole differenza di età, di formazione, di esperienze culturali e politiche; diverse furono anche le attività da loro esercitate e le cariche ricoperte. Sono questi fattori che contribuirono a differenziare la loro produzione storico-letteraria, il loro modo di concepire la storia e, conseguentemente, anche gli interessi che furono alla base dei loro rapporti con gli ambienti culturali tedeschi.

Benedetto Giovanelli - Ispettore alla Stampa e alla Libreria del Dipartimento dell'Alto Adige quand'era annesso al napoleonico Regno d'Italia, podestà di Trento negli anni che seguirono il ritorno dell'Austria nel Trentino - ed Antonio Mazzetti - brillante magistrato al servizio della Casa Absburgica, presidente del Tribunale d'Appello della Lombardia - appartenevano alla generazione di intellettuali formatasi tra il 1796 e il 1813, gli anni più intensi ed irrequieti della storia trentina <sup>(14)</sup>. Raggiunsero la piena maturità nel clima della restaurazione che, nonostante i ben noti aspetti negativi, offriva loro - ormai stanchi di guerre e di continui mutamenti di governo - ordine e pace <sup>(15)</sup>.

La produzione storica del Giovanelli e del Mazzetti non è molto vasta <sup>(16)</sup>; essi furono - specialmente per quel che riguarda il Mazzetti - pazienti ricercatori di notizie, di documenti, di manoscritti e pubblicazioni attinenti la storia del Trentino <sup>(17)</sup>. Appartenevano, insomma, a quella generazione di studiosi di storia che nei primi decenni del secolo scorso - come osservò in una sua relazione Ferdinand Siebert <sup>(18)</sup> - ricercavano, rac-

---

<sup>(14)</sup> Cfr. U. CORSINI, *Il Trentino ...*, cit., p. 187.

<sup>(15)</sup> *Ivi*, p. 285.

<sup>(16)</sup> Di Benedetto Giovanelli va ricordato, fra altri suoi scritti, un opuscolo, *Trento città d'Italia*, pubblicato nel 1810; nel 1826 uscì un suo studio su *L'origine dei Sette e Tredici Comuni e di altre popolazioni alemanne, abitanti fra l'Adige e il Brenta, nel Veronese e nel Vicentino*, e, nel 1845, un suo ultimo lavoro riguardante le antichità Rezio-Etrusche.

L'opera del Mazzetti si riassume nel volume: *Antiche relazioni tra Trento e Cremona*, pubblicato nel 1831 a Milano e in un'opera inedita sulla *Vita e reggimento del conte Carlo di Firmian, Ministro plenipotenziario nella Lombardia sotto Maria Teresa e Giuseppe II con notizie storiche di quell'epoca austriaca*.

<sup>(17)</sup> Va qui menzionata l'enorme collezione di opere e manoscritti riguardanti la storia trentina, donati dal Mazzetti alla Biblioteca Comunale di Trento.

Per dettagliate notizie a tal riguardo si veda: FRANCESCA BERTONI, *Il lascito del barone Antonio Mazzetti alla Biblioteca Comunale di Trento*, dissertazione di laurea, Università di Padova, a.a. 1979-1980.

<sup>(18)</sup> FERDINAND SIEBERT, *Alfred von Reumont und Italien. Ein Beitrag zur Geschichte der geistigen Beziehungen zwischen Deutschland und Italien*, Leipzig, Verlag Heinrich Keller, 1937.

coglievano e davano alla stampa, senza però rielaborare criticamente il materiale secondo i nuovi metodi introdotti ed adottati da "quella scuola ardimentosa di critici, fondata o almeno tanto innalzata in Germania da Niebuhr, Savigny, Luden e tanti altri [...]" (19).

Un verbale, datato 27 luglio 1839 e conservato nell'archivio dell'Accademia Bavarese delle Scienze, attesta l'elezione del conte Giovanelli - "Verfasser einer Abhandlung über die Römer Straße von Trient bis Vipiteno" (20) - a socio corrispondente della classe storica dell'Accademia.

Il documento, purtroppo, non è accompagnato da una più dettagliata motivazione della nomina, né tantomeno è indicato il nome del socio ordinario che propose ed appoggiò la chiamata del Giovanelli all'Accademia (21).

Dalla lettura dei *Tagebücher* di Johann Andreas Schmeller (22), socio dell'Accademia dal 1824, emerge, però, che durante due viaggi intrapresi nel 1833 e nel 1844 alla ricerca di fonti e testimonianze sulla lingua e civiltà cimbra degli abitanti dei Sette e Tredici Comuni, egli ebbe occasione di conoscere e di frequentare lo studioso trentino (23).

---

(19) Cesare Balbo a Carlo Troya (19 novembre 1830), in : *Della condizione dei Romani vinti dai Longobardi. Lettere inedite di Carlo Troya e Cesare Balbo*, con prefazione di Enrico Mandarinì, Napoli, 1869, p. 10.

(20) Archivio dell'Accademia Bavarese delle Scienze, Monaco, *Wahlakten 1839*. GIOVANNI BENEDETTO GIOVANELLI, *Das römische Straßenmonument Maretsch*, Innsbruck, 1824.

(21) Lo statuto dell'Accademia prevedeva che solo i membri ordinari, vale a dire coloro che risiedevano nella Baviera, avessero diritto di voto e potessero proporre formalmente la nomina di studiosi a loro noti.

(22) JOHANN ANDREAS SCHMELLER, *Tagebücher 1801-1852*, herausgegeben von Paul Ruf, voll. 3, München, C.H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, 1954, 1956, 1957.

Johann Andreas Schmeller nacque a Tirschenreuth (Oberpfalz) nel 1785 e morì a Monaco nel 1852. Dal 1824 al 1829 fu membro straordinario della classe filologico-istorica dell'Accademia, venne poi eletto socio ordinario e, dal 1848 al 1852, fu segretario della prima classe dell'Accademia.

Schmeller è ancor oggi ricordato quale fondatore della dialettologia scientifica, compilatore del vocabolario bavarese e del catalogo dei manoscritti della "Bayerische Staatsbibliothek", opera quest'ultima che è stata definita come "eine der größten bibliothekarischen Leistungen aller Zeiten". (Cfr.: WILHELM WISSMANN, *Johann Andreas Schmeller als Sprachforscher*, in *Geist und Gestalt. Biographische Beiträge zur Geschichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften*, voll. 3, München, C.H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, 1959, vol. I, pp. 63-71.

(23) Riassumiamo qui brevemente la teoria avanzata dallo Schmeller riguardo alle origini e alla provenienza degli abitanti delle montagne che chiudono a Nord la pianura veronese e vicentina, designati col nome di Cimbri. Secondo lo Schmeller costoro non sarebbero altro che un gruppo più avanzato delle popolazioni bavaresi che, dopo la caduta dell'Impero Romano, avevano occupato la valle dell'Adige. Lo Schmeller sosteneva che le immigrazioni germaniche dell'alto Medioevo avevano interessato buona parte dell'Italia nord-orientale ed, in seguito, questi immigrati sarebbero stati latinizzati.



Nel luglio del 1833, in viaggio alla volta dell'Italia, lo Schmeller fece sosta ad Innsbruck, per far visita al Presidente della Corte d'Appello del Tirolo e Vorarlberg, il barone di Pauli <sup>(24)</sup>, al quale era stato raccomandato dall'allora presidente dell'Accademia Bavarese, il filosofo Wilhelm Joseph von Schelling <sup>(25)</sup>. È il barone di Pauli che, tramite una lettera di presentazione, lo mette in contatto con Giovanelli.

Il 24 luglio Schmeller annota nei suoi diari il primo incontro con il podestà di Trento, "eine lange, schwächliche schwarzbraune freundliche Gestalt" <sup>(26)</sup>. Il Giovanelli lo accoglie ancora a letto, già occupato, però, a sbrigare gli affari con gente che andava e veniva. Affronta subito con lo Schmeller l'argomento della comunità cimbra, in cui era certo ferrato, avendo pubblicato pochi anni addietro un trattato su *L'origine dei Sette e Tredici Comuni* <sup>(27)</sup>, di cui regalava una copia allo studioso bavarese. "Er belächelte mit mir - scrive lo Schmeller - das alte gelehrte Märchen von den Cimbern. Jedoch setzt er nach seiner eigenen Meinung diese Bevölkerung noch weit genug, nemlich in die Regierung des ostgothischen Königs Dietrich von Bern (um 493) hinauf" <sup>(28)</sup>.

Il secondo incontro con il Giovanelli viene annotato dallo Schmeller il 17 agosto dello stesso anno, quando, di ritorno dalla sua escursione attraverso le valli veronesi e vicentine, fece una sosta a Trento, per poi proseguire il viaggio di ritorno a Monaco <sup>(29)</sup>. Lo studioso trentino si dimostra nuovamente molto ben disposto nei riguardi del filologo bavarese, il quale gli riferisce delle scoperte e conoscenze accumulate durante il viaggio <sup>(30)</sup>.

Che lo Schmeller conservasse un ottimo ricordo di questo suo viaggio nel Trentino e nel Veneto, nonché dei suoi incontri col Giovanelli, emerge anche da altre pagine dei suoi *Tagebücher*: il 5 giugno 1841, ad esempio, gli annota l'arrivo di una lettera del Giovanelli definendola una "unverhoffte Freude" <sup>(31)</sup>.

---

<sup>(24)</sup> Andreas Alois di Pauli, Freiherr von Treuheim, nato nel 1761 presso Bolzano e morto nel 1839 ad Innsbruck, fu Presidente del Tribunale d'Appello del Tirolo.

<sup>(25)</sup> Friedrich Wilhelm Joseph von Schelling, nato nel 1775 a Leonberg (Württ.) e morto nel 1854, fu dal 1817 al 1823 segretario della classe filologico-istorica e dal 1827 al 1842 presidente dell'Accademia Bavarese delle Scienze.

<sup>(26)</sup> J.A. SCHMELLER, *Tagebücher* ..., cit., vol. II, p. 166.

<sup>(27)</sup> Opera citata alla nota 16.

<sup>(28)</sup> J.A. SCHMELLER, *Tagebücher* ..., cit., vol. II, p. 166.

<sup>(29)</sup> Ivi, p. 187.

<sup>(30)</sup> Una relazione sui risultati di questo viaggio è contenuta nelle *Abhandlungen der Philosophisch-philologischen Klasse*, II vol. (1837-1838), 3 Abt. 1838, pp. 557-708: J.A. SCHMELLER, *Über die sogenannten Cimbern der VII und XIII Communen auf den Venedischen Alpen und ihre Sprache*.

<sup>(31)</sup> J.A. SCHMELLER, *Tagebücher* ..., cit., vol. II, p. 312.

Si può quindi supporre che i contatti tra lo Schmeller e il Giovanelli non si limitassero a quei pochi incontri a Trento, bensì fossero mantenuti vivi attraverso uno scambio epistolare. Tali constatazioni rafforzano l'ipotesi che proprio lo Schmeller abbia proposto la chiamata del Giovanelli all'Accademia, tanto più che nel 1839 egli ne era già membro ordinario e fu, sia all'interno dell'Accademia che negli ambienti intellettuali bavaresi, una figura di grande rilievo.

L'ultimo incontro tra lo Schmeller e il Giovanelli avvenne l'anno precedente la morte dello studioso trentino, durante il secondo viaggio che il filologo bavarese intraprese alla ricerca di testimonianze inerenti la lingua dei Cimbri <sup>(32)</sup>.

Sono sempre i *Tagebücher* dello Schmeller a fornirci preziose informazioni sulla nomina a socio dell'Accademia Bavarese del barone Antonio Mazzetti. Nell'archivio dell'Accademia è conservato solamente il verbale che notifica l'elezione all'unanimità del Mazzetti, sia nella seduta della classe filosofico-filologica che in quella plenaria dell'Accademia <sup>(33)</sup>.

Ecco cosa scrive Schmeller il 12 giugno 1841: "Sitzung der Klasse: Schelling sonst ein seltner Gast, Wismair, Niethamer, Boisserée, ich. Thiersch als vorsitzender Secretär der Klasse. [...] Zu auswärtigen Mitgliedern Welcker, Gerlach, Lachmann, Laßen - und auf Wismair's <sup>(34)</sup> des durch Maffei von Cles, wie ich [!] selbst bearbeiteten wiederholten Antrag, Präsident Ant. Mazetti [sic] in Mailand" <sup>(35)</sup>.

Un ruolo di primaria importanza nella nomina del Mazzetti ebbe quindi un suo conterraneo, Giuseppe Maffei <sup>(36)</sup>, professore di letteratura italiana a Salisburgo e poi a Monaco. Da alcune annotazioni che lo Schmeller fece tre anni più tardi nei suoi diari <sup>(37)</sup> emerge che il Maffei si rivolse a lui affinché Mazzetti ottenesse il diploma dell'Accademia; non si sa, però, se di sua iniziativa o perché l'idea gli venne suggerita da altri.

---

<sup>(32)</sup> Durante la seduta della classe filosofico-filologica del 15 novembre 1851 lo Schmeller tenne due relazioni a tal riguardo: la prima (*Vorlage und Bericht über ein Cimbrisches Wörterbuch*) stampata nelle "Gelehrte Anzeigen" dell'Accademia (vol. XXXIV, pp. 37-47, 49-54), la seconda (*Bericht über seine und Anderer Arbeiten betreffend die altertümliche deutsche Mundart der sogenannten Cimbern der VII und XIII Communen auf den Alpen von Vicenza und Verona*) non stampata, ma se ne dà notizia nello stesso volume delle "Gelehrte Anzeigen" a p. 380.

<sup>(33)</sup> Archivio dell'Accademia Bavarese delle Scienze, Monaco, *Wahlakten 1841*.

<sup>(34)</sup> Joseph Wismayr, nato a Freising nel 1767 e morto nel 1858, nel 1807 venne nominato membro onorario della classe storica dell'Accademia e nel 1815 membro ordinario della classe filologico-filosofica.

<sup>(35)</sup> J.A. SCHMELLER, *Tagebücher* ..., cit., vol. II, pp. 377-378.

<sup>(36)</sup> Giuseppe Maffei nacque a Cles nel 1775 e morì a Monaco nel 1858.

<sup>(37)</sup> J.A. SCHMELLER, *Tagebücher* ..., cit., vol. II, p. 397.

Antonio Mazzetti era indubbiamente un uomo molto conosciuto, non solo come magistrato ma anche come studioso e collezionista di opere e manoscritti. Sembra addirittura che il famoso storico tedesco Friedrich von Raumer<sup>(38)</sup>, autore della *Geschichte der Hohenstaufen*, conoscesse l'opera inedita del Mazzetti sulla *Vita e reggimento del conte Carlo di Firmian* e, giudicandola assai interessante, ne auspicasse la pubblicazione<sup>(39)</sup>.

Quanti finora hanno scritto sulla vita e sulle opere di Tommaso Gar hanno considerato la sua attività di storico e di bibliotecario soprattutto in relazione agli ambienti culturali italiani del tempo, dedicando inoltre frequentemente ampio spazio alla sua azione politica e patriottica<sup>(40)</sup>. È stato, quindi, completamente trascurato, eccezion fatta per qualche breve accenno, un aspetto - a nostro avviso - assai interessante della personalità dello studioso trentino, quello riguardante la sua profonda conoscenza della cultura e civiltà dei paesi di lingua tedesca, caratteristica che contribuì a metterlo in contatto con numerosi ed insigni rappresentanti degli ambienti dotti tedeschi e a renderlo socio dell'Accademia Bavarese delle Scienze.

Compiuti gli studi universitari a Padova, il Gar trascorse un decennio, dal 1832 al 1842, nella capitale austriaca dedicandosi allo studio della lingua e della letteratura tedesca ed iniziando contemporaneamente alcune ricerche storiche sui manoscritti italiani e latini della Biblioteca Palatina<sup>(41)</sup>.

Gli anni trascorsi a Vienna furono indubbiamente molto importanti per la formazione del Gar, in primo luogo dal punto di vista culturale e conseguentemente anche dal punto di vista politico. Attraverso gli studi stori-

---

<sup>(38)</sup> Friedrich von Raumer, nato nel 1781 a Wörlitz, Anhalt e morto nel 1873, venne nominato nel 1830 socio esterno dell'Accademia Bavarese delle Scienze.

<sup>(39)</sup> Cfr.: ALBERTO DI ALTENBURG, *Biografia di Antonio Mazzetti, Barone di Roccanova*, in: "Biografia degli Italiani illustri", pubblicata a cura di Emilio de Tipaldo, Venezia, Cecchini, 1834-1845, vol. X, fasc. I, pp. 19-35.

<sup>(40)</sup> Tra i diversi studi pubblicati intorno alla vita e alle opere di Tommaso Gar crediamo opportuno citare: LODOVICO OBERZINER, *Gli amici di Tommaso Gar*, in "Strenna dell'Alto Adige", 1902, pp. 55-60; EDOARDO BENVENUTI, *Un brano di storia veneta del Risorgimento (Tommaso Gar nel 1849. Da documenti inediti)*, in "Tridentum", a. XI, fasc. I, maggio 1908, pp. 23-43; ERSILIO MICHEL, *Tommaso Gar e Niccolò Tommaseo per la difesa di Venezia (1848-1849)*, in "Atti del XIV Congresso della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento", Trento, Scotoni, 1927, pp. 53-72; MARIA CESSI DRUDI, *Impressioni fiorentine di Tommaso Gar*, in "Atti del I Convegno Storico Trentino", Rovereto, Arti Grafiche Manfrini, 1955, pp. 89-93; PETRE CIUREANU, *Le lettere di Tommaso Gar della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e della Biblioteca Universitaria di Genova*, ibidem, pp. 95-110; SERGIO BENVENUTI, *Le lettere di Tommaso Gar negli archivi e nelle biblioteche del Trentino*, Rovereto, Arti Grafiche Manfrini, 1963; *Lettere di Tommaso Gar*, a cura di MARIA CESSI DRUDI, Rovereto, Arti Grafiche Manfrini, 1966.

<sup>(41)</sup> Cfr.: S. BENVENUTI, *Le lettere di Tommaso Gar ...*, cit., p. 31.

ci si maturò in Gar la consapevolezza dell'italianità dei territori dominati dall'Austria; al tempo stesso, però, tali studi gli insegnarono che la storia d'Italia è intimamente legata alla storia di tutta Europa e gli permisero, quindi, di superare ogni sentimento di nazionalismo esclusivistico e di riconoscere l'importanza di un dialogo diretto fra la cultura italiana e quella dei paesi tedeschi.

Questi sentimenti già presenti nel Gar collaboratore della "Rivista Viennese" <sup>(42)</sup>, trovarono fertile terreno a Firenze, dove lo studioso, chiamato a collaborare all'*Archivio Storico Italiano*, si trasferì nel 1842.

A Firenze Gar lavorò a fianco di uomini, quali Vieusseux e Gino Capponi, pienamente consapevoli della necessità di aprire contatti di conoscenza con l'ampia cultura europea.

Dell'*Archivio Storico Italiano* fu assiduo e fedele collaboratore anche lo storico e diplomatico renano Alfred von Reumont <sup>(43)</sup>. Fu proprio la collaborazione a questa rivista, aperta all'esperienza culturale europea, a segnare l'inizio della relazione e dell'amicizia del Gar col Reumont.

Basta esaminare il gruppo di lettere che abbiamo rinvenuto nel ricco carteggio del Gar ed in quello ancor più vasto del Reumont <sup>(44)</sup>, lettere

---

• <sup>(42)</sup> La "Rivista Viennese" fu "un periodico di sole traduzioni, direttamente dagli originali e spesso col testo a fronte, specialista di quella letteratura tedesca con la quale a più riprese, e con non poche contraddizioni, il nostro 800 cercherà un dialogo più ravvicinato e diretto".

Uscì dal 1838 al 1840 col principale intento di "ravvicinare l'Italia alla Germania". Le citazioni sono tratte da: MARIO ALLEGRI, *La Rivista Viennese (1838-1840): un episodio della cultura tedesca in Italia nel primo Ottocento*, estratto dal "Bollettino della Società Letteraria di Verona", 1982, 5/6, pp. 243-287.

<sup>(43)</sup> Alfred von Reumont, nato ad Aachen nel 1808 ed ivi morto nel 1887, giunse per la prima volta in Italia, a Firenze, nel 1829. Trascorse la sua vita tra Firenze, Roma e Berlino, diviso tra gli interessi storici e le missioni diplomatiche al servizio del re prussiano Federico Guglielmo IV. Venne nominato nel 1853 socio corrispondente della classe storica dell'Accademia Bavarese delle Scienze, nel 1858 venne promosso a socio esterno della stessa. Nel 1863 ricevette dal re Massimiliano II di Baviera l'incarico di scrivere una storia di Roma dalle origini. (Cfr.: ALBERTO FORNI, *La Questione di Roma Medioevale. Una polemica tra Gregorovius e Reumont*, Roma, nella sede dell'Istituto storico italiano per il Medioevo, Palazzo Borromini, 1985, p. 53). Reumont pubblicò la sua *Geschichte der Stadt Rom* tra il 1866 e il 1870.

<sup>(44)</sup> I carteggi di Tommaso Gar sono - come è noto - conservati in diverse biblioteche ed archivi italiani e stranieri. Il gruppo di lettere di Alfred von Reumont a Gar, da noi rinvenuto, si trova nell'Archivio del Museo del Risorgimento di Trento (Corrispondenza a Tommaso Gar, busta E.9, fasc. 7, cc. 4-8) e nella Biblioteca Comunale di Trento. Essendo in corso i lavori di ricatalogazione e riordinamento del carteggio di Tommaso Gar conservato presso quest'ultima sede, il gruppo di lettere del Reumont al Gar al momento della consultazione non possedeva numero di catalogo.

I carteggi del von Reumont sono conservati in parte nella *Öffentliche Bibliothek der Stadt Aachen*, in parte nella *Universitätsbibliothek di Bonn*. La raccolta maggiore è

che costituiscono quasi certamente solo una parte della relazione epistolare tra il Gar e il Reumont, per rilevare quali furono i molteplici e profondi interessi comuni su cui si incentrò il loro rapporto. Sono, tranne una, tutte lettere inedite, che si distendono per un trentennio, dal 1843 al 1871, anno della morte di Tommaso Gar, ricche di notizie bibliografiche ed archivistiche, di informazioni su avvenimenti culturali e sui comuni colleghi di studio, con frequenti ragguagli autobiografici da cui traspaiono le idee, le opinioni e le speranze dei due storici. Tutti elementi estremamente interessanti, che non solo ci permettono di comprendere meglio la personalità del Reumont e del Gar ed il ruolo da loro sostenuto nell'ambito della cultura tedesca ed italiana, ma ci forniscono, al tempo stesso, una eloquente testimonianza del vivo interesse non solo per il passato, ma anche per la realtà culturale, sociale e politica contemporanea che caratterizzò di frequente le relazioni tra studiosi tedeschi ed italiani del secolo scorso <sup>(45)</sup>.

Emerge chiaramente da queste lettere la duplice natura, politica e culturale al tempo stesso, della missione diplomatica svolta dal Reumont in Italia. Hermann Hüffner lo definì giustamente "ein Gesandter deutschen Geistes und deutscher Wissenschaft bei der italienischen Nation" <sup>(46)</sup>, e Gino Capponi scrisse allo studioso tedesco nel 1835 esortandolo ad essere "come anello di comunicazione" tra Germania ed Italia <sup>(47)</sup>.

Come ben riconobbe Gar in una lettera del 1852 a Reumont, quest'ultimo non deluse le aspettative del marchese fiorentino. "Mi rallegro con Lei - scriveva lo studioso trentino - che la elevata posizione sociale Le dia continue occasioni di esser utile al di Lei Sovrano e di illustrare nel tempo stesso colle opere dell'ingegno la letteratura e la storia di due nazioni degne di miglior sorte e destinate un giorno a stimarsi e ad amarsi scambievolmente" <sup>(48)</sup>. Riconoscendo l'importanza della missione svolta dall'amico, il Gar esprime al tempo stesso la sua profonda convinzione, maturata principalmente attraverso gli studi storici, di una possibile relazione

---

quella di Bonn, dove, tra le migliaia di lettere dei corrispondenti del von Reumont (161 lettere di re e di principi, 202 lettere di società scientifiche e circa 2.300 lettere di studiosi) sono conservate anche undici lettere che Tommaso Gar scrisse allo storico renano tra il 1851 e il 1871 (A.v. Reumont-Nachlaß, S 1061,1).

<sup>(45)</sup> Sui rapporti tra storici, giuristi e politici tedeschi ed italiani nella prima metà del secolo scorso, cfr.: W. ALTGELD, *Das politische Italienbild der Deutschen ...*, cit.

<sup>(46)</sup> HERMANN HÜFFNER, *Alfred von Reumont*, in "Allgemeine Deutsche Biographie", 28, Leipzig, 1889, pp. 284-294.

<sup>(47)</sup> Gino Capponi ad Alfred von Reumont (Firenze, 3 dicembre 1835), in: *Lettere di Gino Capponi e di altri a lui*, raccolte e pubblicate da Alessandro Carraresi, voll. 6, Firenze, 1882-1890, vol. I, p. 405.

<sup>(48)</sup> Tommaso Gar ad Alfred von Reumont (Trento, 22 giugno 1852), Universitätsbibliothek Bonn, Handschriftenabteilung, S. 1061,1.

positiva tra Germania ed Italia, al di sopra delle avverse vicende politiche e storiche. Tale auspicio venne ribadito dal Gar diversi anni dopo, quando ormai la situazione politica, profondamente mutata in entrambi i paesi, lasciava forse maggiormente sperare alla realizzazione delle sue speranze. "L'Italia e la Germania - osservava il Gar a conclusione di un suo studio del 1868 - si trovano in relazione continua da circa duemila anni: relazione per lo più ostile; in cui la prima fu quasi sempre l'incudine e la seconda il martello. Ed era ben giusto che gli Italiani soffrissero a malincuore quella violenta supremazia. Ma ora, cessata la causa degli odii e delle lotte ostinate, l'Italia, signora di sè, potrebbe stringere sinceramente colla Germania un'amicizia durevole, suggerita dalla natura, cementata da interessi comuni. Ed io ne affretto col desiderio il fortunato momento, credendo che queste due grandi e generose nazioni siano degne d'intendersi, di stimarsi e di amarsi" <sup>(49)</sup>.

Alla base di questo desiderio di accordo e scambio col mondo tedesco sta un ideale culturale sopranazionale che caratterizzò la vita intellettuale di Gar <sup>(50)</sup>, ideale che troviamo chiaramente espresso nella prefazione del *Quadro storico-critico della letteratura germanica nel nostro secolo*. "Nell'economia provvidenziale dell'universo - spiega Tommaso Gar - ogni popolo ha una doppia missione: l'una determinata verso sè stesso, l'altra, sovente inconsapevole, verso altri popoli. Ciascuna nazione civile, sospinta più o meno da una legge ineluttabile e superiore alle esclusive tendenze, sente una continua necessità di completare materialmente e moralmente sè stessa, scambiando colle altre i beneficii della coltura considerata nelle sue pratiche risultanze" <sup>(51)</sup>.

Le convinzioni che il Gar esprime in queste righe ci permettono di comprendere il motivo principale che lo indusse a tradurre opere letterarie e soprattutto storiche tedesche. Lo storico trentino vi intravvide indubbiamente un mezzo per far conoscere ai dotti italiani, tra i quali - come osserva anche Benedetto Croce <sup>(52)</sup> - l'ignoranza delle lingue straniere era ancora diffusa, almeno alcuni esempi della produzione storico-letteraria tedesca. È, quindi, assai interessante rilevare che le traduzioni storiche del Gar costituiscono l'argomento principale di una buona parte della sua corrispondenza col Reumont.

---

<sup>(49)</sup> TOMMASO GAR, *Quadro storico-critico della letteratura germanica nel secolo nostro*, estratto dal vol. XIV delle *Memorie del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, Venezia, 1868, p. 84.

<sup>(50)</sup> Cfr.: S. BENVENUTI, *Le lettere di Tommaso Gar ...*, cit., pp. 58, 85-87.

<sup>(51)</sup> T. GAR, *Quadro storico-critico ...*, cit., p. 1.

<sup>(52)</sup> BENEDETTO CROCE, *Storia della Storiografia italiana nel secolo decimonono*, Bari, Giuseppe Laterza & Figli, 1921, vol. II, p. 134.

Durante i primi mesi del suo soggiorno fiorentino il Gar iniziò la traduzione del *Cola di Rienzo und seine Zeit*, la monografia di Felix Papencordt pubblicata poco tempo prima in Germania <sup>(53)</sup>.

Nell'aprile 1843 Reumont scriveva a Gar comunicandogli di aver avuto notizia della traduzione da lui intrapresa. "È un buon libro - afferma il Reumont riferendosi all'opera del Papencordt - che merita di essere conosciuto in Italia" <sup>(54)</sup>. Lo studioso renano si dilunga poi in una serie di indicazioni bibliografiche che avrebbero potuto risultar utili al Gar nella sua impresa. Veniamo così a sapere che anche un giovane letterato francese stava traducendo nella sua lingua lo stesso lavoro del Papencordt, mentre in Germania Savigny, Bunsen e Dönniges progettavano di prendersi cura della pubblicazione di quell'opera che il Papencordt al momento della sua morte prematura aveva lasciata incompiuta <sup>(55)</sup>.

Interessanti sono anche i primi passi di questa lettera del 1843, in cui Reumont ringrazia Gar dell'intenzione di tradurre in italiano il suo saggio sulla diplomazia italiana del Medioevo <sup>(56)</sup>. "Non posso però ameno [sic!] di dubitare - commenta il Reumont riferendosi al progetto dello storico trentino - se tale opuscolo sia abbastanza interessante per l'Italia, la maggior parte dei materiali dai quali esso è tratto, dovevano essere conosciuti più o meno generalmente. In qualunque caso avrei da fare alcune correzioni e parecchie giunte, che farei volentieri per far apparire il mio lavoro meno imperfetto. Esso non potrebbe peraltro che guadagnare sotto ogni rapporto mediante l'opera di V.S. Chiarmà, come di persona istruitissima in tal materia e che fece degli studi seri e profondi su questa parte dei documenti storici" <sup>(57)</sup>.

---

<sup>(53)</sup> FELIX PAPENCORDT, *Cola di Rienzo und seine Zeit*, Hamburg-Gotha, 1841; traduzione italiana di Tommaso Gar, *Cola di Rienzo e il suo tempo*, Torino, Ed. Pomba, 1844.

<sup>(54)</sup> *Alfred von Reumont a Tommaso Gar* (Roma, 7 aprile 1843), Archivio del Museo del Risorgimento, Trento, Corrispondenza a T. Gar, busta E.9, fasc. 7, c. 4.

<sup>(55)</sup> L'opera incompiuta venne invece pubblicata in seguito da Konstantin Höfler. FELIX PAPENCORDT, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter*, ed K. Höfler, Paderborn, 1857.

<sup>(56)</sup> ALFRED VON REUMONT, *Italienische Diplomaten und diplomatische Verhältnisse. 1260-1550*, in: "Historisches Taschenbuch", neue Folge, II. Jahrgang, Leipzig, Brockhaus, 1840, pp. 375-513.

In questa sua lettera al Gar, Reumont fa riferimento ad una precedente epistola che lo studioso trentino gli aveva scritto il 21 marzo dello stesso anno per metterlo al corrente del suo progetto di traduzione. Nel carteggio del Reumont, conservato all'Universitätsbibliothek di Bonn, non abbiamo però potuto rinvenire la suddetta lettera.

<sup>(57)</sup> *Alfred von Reumont a Tommaso Gar* (Roma, 7 aprile 1843) ..., cit.

La traduzione della monografia del Reumont uscì solamente sette anni più tardi, nel 1850 <sup>(58)</sup>: alcune sfortunate vicende avevano impedito che essa potesse venire pubblicata precedentemente.

Nel 1851, comunicando al Reumont che presto avrebbe ricevuto, "per mezzo gentile del comune amico Vieusseux", un esemplare della traduzione, il Gar si dilunga sui motivi che ne avevano tardato la pubblicazione <sup>(59)</sup>. Dalle sue parole si apprende che la traduzione era pronta per essere stampata sul *Giornale Euganeo* già nel 1847. "Per le vicende dei tempi", spiega Gar <sup>(60)</sup>, se ne poté stampare solo la prima parte. Lo storico fa certamente allusione al fatto che il periodico padovano cessò improvvisamente di uscire proprio quando doveva venire stampata la seconda parte della sua traduzione <sup>(61)</sup>. Al colmo della sventura il manoscritto della traduzione andò smarrito, cosicché, quando un paio di anni più tardi si pensò di pubblicare per intero l'opera, il Gar fu costretto a "supplire in tutta fretta alla parte mancante della versione" <sup>(62)</sup>, ricavandone in tal modo un lavoro poco accurato che - come egli confessa al Reumont - non lo soddisfaceva <sup>(63)</sup>.

Quando, anni più tardi, il Reumont mise in atto l'intenzione precedentemente espressa <sup>(64)</sup> di rielaborare ed ampliare il suo lavoro sulla diplomazia italiana, l'editore Gaspero Barbèra pensò di pubblicare la versione italiana dell'opera riveduta <sup>(65)</sup> e si rivolse per la traduzione a Tommaso Gar, avendo questi tradotto la prima edizione <sup>(66)</sup>.

Il 25 novembre 1856 Gar scrive a Reumont comunicandogli di aver portato a termine la traduzione della seconda edizione della sua opera sul-

---

<sup>(58)</sup> *Dei Diplomatici italiani e delle Relazioni diplomatiche dell'Italia dal 1260 al 1550* di Alfredo Reumont, versione con note di Tommaso Gar, Padova, 1850.

<sup>(59)</sup> *Tommaso Gar ad Alfred von Reumont* (Trento, s.d., ricevuta da Reumont a Roma il 17 febbraio 1851), Universitätsbibliothek Bonn, Handschriftenabteilung, S 1061, 1.

<sup>(60)</sup> Ibidem.

<sup>(61)</sup> Cfr.: Guglielmo Bertolini, nell'*Avvertimento*, scritto per la versione italiana dell'opera del Reumont *Dei Diplomatici italiani e delle Relazioni diplomatiche dell'Italia dal 1260 al 1550*, Padova, 1850.

<sup>(62)</sup> *Tommaso Gar ad Alfred von Reumont* (Trento, s.d., ricevuta da Reumont il 17 febbraio 1851) ..., cit.

<sup>(63)</sup> Ibidem.

<sup>(64)</sup> Cfr.: Lettera di *Alfred von Reumont* a *Tommaso Gar* (Roma, 7 aprile 1843) ..., cit.

<sup>(65)</sup> ALFRED VON REUMONT, *Italienische Diplomaten und diplomatische Verhältnisse vom XIII. zum XVI. Jahrhundert*, 1853.

<sup>(66)</sup> Cfr.: PIERO BARBÈRA, *Tommaso Gar e Alfredo Reumont*, in: "Tridentum", XII, 1910, p. 117.



la diplomazia e i diplomati italiani <sup>(67)</sup>. Si dichiara, però, non completamente soddisfatto della riuscita del lavoro. "Compresi, quand'era già a mezza via, - spiega il Gar - che avrei fatto assai meglio ritraducendo di sana pianta il testo rifiuto; ma il rincrescimento del tempo già speso, ed una certa ostinazione di volontà mi fecero proseguire fino alla meta. Io spero che l'editore [...] saprà uscire da quel ginepraio di richiami, di pentimenti, di trasposizioni ch'Ella vedrà" <sup>(68)</sup>. Si scusa quindi di aver lasciato lacune ed inesattezze, dovute alla "penuria di libri di genere storico" nella qual egli si trovava a Trento, città in cui la Biblioteca Civica - di cui Gar fu per circa un decennio direttore - era stata aperta da pochissimo tempo ed era quindi poco fornita <sup>(69)</sup>.

La traduzione non soddisfece l'esigente storico renano che, prima di licenziare alla stampa la versione italiana della sua opera, vi apportò numerosi cambiamenti <sup>(70)</sup>, cosicché ne risultò "cosa in gran parte nuova" <sup>(71)</sup>.

Pur riconoscendo subito le inesattezze e le imperfezioni della sua traduzione <sup>(72)</sup>, la vicenda dovette dispiacere molto al Gar che, nella difficile

<sup>(67)</sup> *Tommaso Gar ad Alfred von Reumont* (Trento, 25 novembre 1856), Universitätsbibliothek Bonn, Handschriftenabteilung, S 1061, 1.

<sup>(68)</sup> Ibidem.

<sup>(69)</sup> Cfr.: S. BENVENUTI, *Le lettere di Tommaso Gar ...*, cit., pp. 45-49.

Nel 1852, scrivendo a Reumont di essere intento a preparare i commenti alle *Relazioni degli Ambasciatori Veneti presso la Corte di Roma nella seconda metà del secolo XVI* che Eugenio Albèri intendeva pubblicare nei volumi dell'opera *Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato*, Gar si esprime sulla situazione culturale della sua terra: "Molta fatica mi costò il radunarle, il confrontarle, il compilarle ordinatamente in un paese, siccome è questo, scarsissimo di risorse intellettuali e privo finora d'una biblioteca (che, grazie a Dio, s'aprirà finalmente col gennaio dell'anno 1853)".

*Tommaso Gar ad Alfred von Reumont* (Trento, 22 giugno 1852), Universitätsbibliothek Bonn, Handschriftenabteilung, S 1061, 1.

<sup>(70)</sup> A questo proposito Piero Barbèra osserva: "Non è verosimile che un uomo colto come era il buon Gar, e in pieno possesso della lingua tedesca, facesse del lavoro del Reumont una traduzione impossibile, e infatti mio Padre mi diceva che il lavoro di traduzione a lui pareva buono, ma che il Reumont in fatto di traduzioni dei suoi lavori era incontentabile, come se non li riconoscesse nella mutata veste". (P. BARBÈRA, *Tommaso Gar e Alfredo Reumont ...*, cit., p. 118).

<sup>(71)</sup> *Alfred von Reumont a Tommaso Gar* (Firenze, 20 maggio 1857), ivi, p. 121.

È quindi interessante constatare che l'edizione italiana dell'opera non venne pubblicata come traduzione di Tommaso Gar, ma bensì come un lavoro di Alfred von Reumont col titolo: *Della Diplomazia italiana dal secolo XIII al XVI*, volume unico, Firenze, Barbèra Bianchi e Comp., 1857.

<sup>(72)</sup> Nel febbraio 1857 Gar rispondeva ad una lettera del Reumont, in cui lo storico tedesco gli aveva fatto osservare, con "franchezza amichevole", "le imperfezioni del troppo letterale volgarizzamento" della sua opera. "Io convengo pienamente con Lei in

situazione economica in cui si trovava a quel tempo, rischiò persino di vedersi negato il compenso pattuito con l'editore <sup>(73)</sup>.

Nelle lettere che i due storici si scambiarono dopo il 1857 non viene più fatto alcun accenno a questo incidente che sembra, quindi, non aver minimamente intaccato la stima che l'uno nutriva per l'altro.

Nel marzo 1864 Gar scriveva da Napoli <sup>(74)</sup> allo storico tedesco per ringraziarlo del dono "della preziosa *Bibliografia dei lavori pubblicati in Germania intorno alla Storia d'Italia*" <sup>(75)</sup> e per comunicargli l'intenzione di "voltare in italiano" <sup>(76)</sup> la sua monografia sui Carafa von Maddaloni <sup>(77)</sup>. La traduzione della monografia non venne però mai pubblicata ed è - a nostro avviso - molto probabile che Gar, impegnato a reggere le sorti della biblioteca universitaria napoletana, non vi abbia addirittura mai posto mano <sup>(78)</sup>.

Nel 1864 venne invece pubblicata la traduzione italiana della *Geschichte des Königreichs Neapel von 1414 bis 1443* del conte August von

---

tutte le osservazioni, - scrive il Gar - e specialmente dal punto di vista dell'arte. Fui tratto in errore dalla scrupolosa peritanza e dal rispetto che m'ispirano sempre le idee degli stranieri eminenti in dottrina, quando io creda profittevole di comunicarle alla mia nazione. [...] Io reputo quindi una singolare fortuna per me ed un essenziale vantaggio pel pubblico italiano, ch'Ella stessa, come autore, e come profondo conoscitore della nostra lingua e letteratura, trovandosi nel luogo dell'edizione, siasi degnata di assumere il faticoso ma utilissimo incarico di rifondere parzialmente il testo della sua opera, di migliorarne la versione, di rivederne le bozze".

*Tommaso Gar ad Alfred von Reumont* (Trento, 21 febbraio 1857), Universitätsbibliothek Bonn, Handschriftenabteilung, S 1060, 1.

Non abbiamo purtroppo potuto trovare la lettera del Reumont al Gar (datata 17 febbraio dello stesso anno); tutte le informazioni qui sopra riportate le abbiamo pertanto ricavate dalla risposta del Gar.

<sup>(73)</sup> *Tommaso Gar ad Alfred von Reumont* (Trento, 23 marzo 1857), Universitätsbibliothek Bonn, Handschriftenabteilung, S 1060, 1.

<sup>(74)</sup> Ricordiamo che Tommaso Gar, dopo dodici anni trascorsi nella sua città natale (dal 1850 al 1862), fu rettore del Collegio Longone di Milano (dal 1862 al 1863). Nel 1863 venne nominato direttore della biblioteca dell'Università di Napoli, dove rimase sino al 1867, quando ottenne la carica di direttore dell'Archivio Generale di Venezia.

<sup>(75)</sup> ALFRED VON REUMONT, *Bibliografia dei lavori pubblicati in Germania sulla Storia d'Italia*, Berlino, Ridolfo Decker Stampatore del Re, 1863. L'opera è dedicata a Giampaetro Vieusseux a "testimonianza di oltre sei lustri d'amicizia".

<sup>(76)</sup> *Tommaso Gar ad Alfred von Reumont* (Napoli, 7 marzo 1864), Universitätsbibliothek Bonn, Handschriftenabteilung, S 1060, 1.

<sup>(77)</sup> ALFRED VON REUMONT, *Die Carafa von Maddaloni. Neapel unter spanischer Herrschaft*, Berlin, 1852.

<sup>(78)</sup> Gar, informando Reumont del suo trasferimento a Napoli, afferma: "Quest'ufficio, consentaneo ai miei studi e alle mie tendenze, mi occupa gran parte del tempo, ch'io pur vorrei dedicare alle scienze storiche". *Tommaso Gar ad Alfred von Reumont* (Napoli, 7 marzo 1864), cit.

Platen, che il Gar aveva già portato a termine vent'anni prima a Firenze<sup>(79)</sup>. Il Reumont, informato dal Gar ancor prima che il volume venisse pubblicato<sup>(80)</sup>, risponde all'amico esprimendo la sua approvazione per la traduzione, "quantunque - aggiunge lo studioso riferendosi al libro del Platen - esso non contenga nulla di nuovo, e sia pregevole maggiormente per la dicitura"<sup>(81)</sup>. Affermando di essere lieto della notizia della traduzione fatta dall'amico, pur non avendo l'opera tradotta di per sé gran valore, Reumont dimostra di aver capito che l'importanza ed il significato di questa attività del Gar devono essere valutati al di sopra del valore intrinseco delle traduzioni, come una dimostrazione dell'apertura culturale dello storico trentino nei confronti del mondo tedesco e del suo desiderio di far conoscere ai suoi connazionali alcune opere della storiografia tedesca.

Certamente pochi potevano meglio di Reumont comprendere ed apprezzare l'operato del Gar. Lo storico renano fu infatti attivissimo nel far conoscere al pubblico tedesco, tramite le sue opere storiche<sup>(82)</sup>, il passato italiano, ma al tempo stesso, recensendo regolarmente sui giornali tedeschi le novità librarie italiane, lo tenne al corrente della realtà culturale della penisola<sup>(83)</sup>.

---

(79) AUGUST VON PLATEN, *Geschichte des Königreichs Neapel von 1414 bis 1443*, Frankfurt, 1833; traduzione italiana di TOMMASO GAR, *Storia del Reame di Napoli dal 1414 al 1443*, narrata dal conte Augusto di Platen, Napoli, Ed. Alberto Detken, 1864.

(80) *Tommaso Gar ad Alfred von Reumont* (Napoli, 7 marzo 1864), cit.

(81) *Alfred von Reumont a Tommaso Gar* (Roma, 30 marzo 1864), Biblioteca Comunale di Trento.

Un mese dopo il Gar inviò al Reumont un esemplare della sua traduzione, accompagnandolo con una lettera con cui spiegava il motivo che lo aveva indotto a pubblicare l'opera: "Io tradussi questo libro non inutile, son già due decenni, a Firenze per esercizio di lingua tedesca e per distrazione da lavori più aridi. L'esser venuto a dimorare a Napoli m'indusse a toglierlo dai miei centoni e mandarlo alla luce. Non oso lusingarmi che ciò sia avvenuto in buon punto; perché le menti italiane mi sembrano preoccupate da pensieri e da studi d'altra natura".

*Tommaso Gar ad Alfred von Reumont* (Napoli, 2 maggio 1864), Universitätsbibliothek Bonn, Handschriftenabteilung, S 1061, 1.

(82) Accanto a quelle a cui abbiamo già fatto riferimento, ricordiamo ancora: *Tavole cronologiche e sincrone della storia fiorentina*, Firenze, 1841; *Beiträge zur italienischen Geschichte*, Berlin, 1853-1857; *Die Jugend Catarinas de' Medici*, I Ed. Berlin, 1834, II Ed. Berlin, 1856; *Das Leben Lorenzo's de' Medici und seine Zeit*, Gotha, 1874; *Geschichte Toskanas seit dem Ende des Florentinischen Freistaates*, Gotha, 1876-77.

(83) Ma il Reumont non era interessato solamente alla realtà culturale della penisola, bensì anche alla sua situazione politica e sociale; ce lo dimostrano opere come le *Römische Briefe von einem Florentiner. 1837-1838*, Leipzig, 1840 e le *Neue Römische Briefe von einem Florentiner*, Leipzig, 1844. Non si può inoltre scordare la biografia di Gino Capponi (A. VON REUMONT, *Gino Capponi. Ein Zeit- und Lebensbild. 1792-1876*,

Gar, chiaramente consapevole dell'importanza e dell'influenza del ruolo svolto dal Reumont e desideroso di rendere noti i frutti del suo operato anche in Germania - dove molto di più che in Italia si era dimostrato di saper apprezzare le opere storiche, frutto di meticolose ricerche d'archivio<sup>(84)</sup> - teneva l'amico costantemente informato sulle sue ricerche e pubblicazioni.

In alcune sue lettere al Reumont troviamo, ad esempio, frequentissimi riferimenti ad una *Storia di Trento*, a cui il Gar aveva iniziato a lavorare nel 1850, incaricato dal conte Giuseppe Sizzo e spinto dalla difficile situazione economica in cui si trovava nei primi anni della sua lunga permanenza a Trento<sup>(85)</sup>.

Nel febbraio 1851 Gar aveva scritto a Reumont: "Le ultime sciagurate vicende politiche m'hanno privato dell'ufficio pubblico, così consentaneo alle mie tendenze e ai miei studi, e costretto a ripararmi in patria<sup>(86)</sup>, della quale un cittadino m'incoraggiò a dettare la storia generale. Io, tra per le circostanze, tra pel desiderio di lasciare al mio paese una testimonianza d'affetto operoso, ebbi la temerità d'accettare; ed ora ogni mio sforzo è rivolto ad uscir dall'impegno con maggior onore che sia possibile"<sup>(87)</sup>.

Il 22 giugno dell'anno seguente egli annunciò a Reumont che la *Storia di Trento* era "alquanto inoltrata", tantoché prevedeva se ne sarebbe iniziata la pubblicazione nei primi mesi del 1853<sup>(88)</sup>.

---

Gotha, 1880) che, come Reumont stesso scrisse nella *Premessa* all'opera, non rappresenta una biografia nel senso più stretto del termine, ma contiene bensì anche un'ampia descrizione della vita politica, letteraria e talvolta anche mondana del tempo in cui visse Capponi.

<sup>(84)</sup> Su questa peculiarità tipicamente tedesca degli studi storici del Gar, "indirizzati verso la minuziosa ricerca [...] delle «fonti» e delle esplorazioni archivistiche", si sofferma anche Mario Allegri, il quale osserva, inoltre, che ciò poteva essere ricollegato anche ad un aspetto tipico della tradizione culturale trentina. (Cfr.: M. ALLEGRI, *Carteggio Niccolò Tommaseo-Tommaso Gar* ..., cit., pp. 12, 20.

<sup>(85)</sup> Cfr.: S. BENVENUTI, *Le lettere di Tommaso Gar* ..., cit., p. 52.

<sup>(86)</sup> Gar allude al posto di bibliotecario presso l'Università di Padova, carica che detenne per brevissimo tempo (dal giugno 1847 al marzo 1848). Dopo aver partecipato attivamente agli eventi rivoluzionari del 1848-49, il Governo austriaco gli negò il permesso di ritornare a ricoprire la carica di bibliotecario presso l'Ateneo padovano e lo confinò a Trento con il divieto di uscire dalla città. (Cfr.: S. BENVENUTI, *Le lettere di Tommaso Gar* ..., cit., pp. 41-43).

<sup>(87)</sup> *Tommaso Gar ad Alfred von Reumont* (Trento, s.d., ricevuta da Reumont a Roma il 17 febbraio 1851), cit.

<sup>(88)</sup> *Tommaso Gar ad Alfred von Reumont* (Trento, 22 febbraio 1852), cit.

L'opera, che si sarebbe intitolata *Storia di Trento dalle prime memorie fino all'istituzione del Principato* (1802), narrata da Tommaso Gar, in realtà non venne mai pubblicata; il Gar pubblicò diverse raccolte di documenti storici e alcune monografie su qualche personaggio della storia trentina.

Nel 1858 il Gar riuscì ad attuare un progetto a cui lavorava già da tempo: quello di pubblicare una raccolta di documenti inediti o rari relativi alla storia di Trento. La raccolta iniziò ad uscire col titolo di *Biblioteca Storica Trentina* alla fine dell'aprile 1858,

Nell'ottobre dello stesso anno Gar fece pervenire al Reumont a Merano le dispense della raccolta fino ad allora pubblicate. "Io mi sono accinto a quella impresa - scrive il Gar nella lettera che accompagnava le dispense della *Biblioteca Storica Trentina* - per preparare i più solidi fondamenti alla storia del mio paese; e la tiro innanzi da solo, senza aiuto di governi o di ricche accademie, confidando nell'incoraggiamento del pubblico, che non è ancora bastante a coprire tutte le spese dell'edizione. Nondimeno continuerò finché posso; e se pure, malgrado il sacrificio dello studio e del tempo, non mi fosse concesso di raggiungere la meta che mi sono proposta, avrò sempre il conforto morale di aver lasciato alla mia patria un segno non inutile di affetto operoso" <sup>(89)</sup>.

Dopo appena tre giorni Reumont gli rispose congratulandosi "del bel principio dato alla [...] raccolta" <sup>(90)</sup>. "Quanto prima potrò - promette Reumont di seguito - parlerò di questa intrapresa che fa onore a Lei e al paese" <sup>(91)</sup>.

Un mese dopo Reumont aveva letto anche l'introduzione scritta dal Gar agli *Statuti della città di Trento* che egli definì "ricca di fatti e di giustissime osservazioni" <sup>(92)</sup>.

---

È sicuro, però, che il Gar, abbandonata Trento nel 1862, non dimenticò la sua intenzione di scrivere una storia della città; nel maggio del 1864 egli confessa a Reumont: "Ora ho volto l'animo a continuare e a por termine alla Storia di Trento incominciata da molti anni e intermessa per cause indipendenti dalla mia volontà. Non vorrei morire prima di aver la soddisfazione di lasciare alla mia terra natale questo segno di affetto operoso".

Tommaso Gar ad Alfred von Reumont (Napoli, 2 maggio 1864), cit.

<sup>(89)</sup> Tommaso Gar ad Alfred von Reumont (Trento, 27 ottobre 1858), Universitätsbibliothek Bonn, Handschriftenabteilung, S 1061, 1.

<sup>(90)</sup> Reumont si riferisce all'opera del conte Benedetto Giovanelli, di cui il Gar curò la pubblicazione postuma, apparsa sulla prima dispensa della *Biblioteca Storica Trentina* nel 1858. *Vita di Alessandro Vittoria scultore trentino del secolo XVI, composta dal conte Benedetto Giovanelli e ordinata ed accresciuta da Tommaso Gar*, Trento, Tip. Monauni, 1858.

<sup>(91)</sup> Alfred von Reumont a Tommaso Gar (Merano, 31 ottobre 1858), Archivio del Museo del Risorgimento, Trento, Corrispondenza a Tommaso Gar, busta E.9, fasc. 7, c. 7.

<sup>(92)</sup> Alfred von Reumont a Tommaso Gar (Merano, 8 novembre 1858), Biblioteca Comunale di Trento.

*Statuti della città di Trento, colla designazione dei beni del Principato nella prima metà del secolo XIV e con una introduzione di Tommaso Gar*, in "Biblioteca Storica Trentina", 1858, vol. III, dispense III-VI.

Ricorrono di frequente nelle lettere del Reumont al Gar accenni al Vieuksseux e all'attività dell'*Archivio Storico Italiano*, dai quali si deduce che lo storico tedesco era costantemente in contatto col circolo fiorentino anche quando era assente da Firenze.

Non mancano, riguardo al Vieuksseux, alcune osservazioni un po' pungenti che ci lasciano supporre che tra lo studioso tedesco ed il fondatore dell'*Archivio Storico Italiano* non siano mancati talvolta motivi d'attrito. Nel 1847 Reumont riferiva a Gar che il suo saggio su Ganganelli<sup>(93)</sup> era apparso al Vieuksseux "zu jesuitisch"<sup>(94)</sup>; sei mesi più tardi inviava questo studio all'amico trentino a Padova pregandolo di consegnarlo alla redazione dell'*Euganeo* affinché venisse pubblicato, certo che la censura non avrebbe sollevato alcuna difficoltà di fronte ad un lavoro schiettamente cattolico<sup>(95)</sup>.

Estremamente interessanti in queste due lettere sono le opinioni che il Reumont, legittimista e conservatore<sup>(96)</sup>, esprimeva al Gar, liberale e progressista, osservando le inquietudini e i disordini politici a Firenze negli ultimi mesi del 1847 e i primi del 1848. "Es ist mir zuviel Politik in Florenz - confessava il Reumont nell'ottobre 1847 - und das Volk hat sich schon zu sehr ans Tumultieren gewohnt - sonst gefällt's mir hier wie ehemals, und ich hoffe, daß die etwas verwickelten Angelegenheiten [...] eine günstige Wendung nehmen werden"<sup>(97)</sup> e a metà gennaio 1848, quando la situazione politica in Toscana si era ulteriormente aggravata, egli riferiva al Gar: "Wir leben hier inmitten politischen Troubles. Die Livorneser Empörung, lauter Hefe des Giovine Italia, hätte gefährlicher werden können: jetzt ist sie dem Gouvernement nützlich, da es einige Kraft hat entwickeln können"<sup>(98)</sup>.

Si riconoscono in queste affermazioni del Reumont le sue ben note qualità di attento osservatore della vita politica italiana del suo tempo,

---

<sup>(93)</sup> ALFRED VON REUMONT, *Ganganelli, seine Briefe und seine Zeit, von dem Verfasser der römischen Briefe*, Berlin, 1847.

<sup>(94)</sup> *Alfred von Reumont a Tommaso Gar* (Firenze, 31 ottobre 1847), Archivio del Museo del Risorgimento, Trento, Corrispondenza a Tommaso Gar, busta E.9, fasc. 7, c. 5.

<sup>(95)</sup> *Alfred von Reumont a Tommaso Gar* (Firenze, 13 gennaio 1848), Archivio del Museo del Risorgimento, Trento, Corrispondenza a Tommaso Gar, busta E.9, fasc. 7, c. 6.

<sup>(96)</sup> Cfr.: A. FORNI, *La questione di Roma Medioevale* ..., cit., pp. 28, 35 e passim.

<sup>(97)</sup> *Alfred von Reumont a Tommaso Gar* (Firenze, 31 ottobre 1847), cit.

Questa lettera segue di un mese l'incontro tra lo storico tedesco e Tommaso Gar a Venezia, dove dal 14 al 29 settembre avevano entrambi partecipato ai lavori del nono Congresso degli Scienziati Italiani. (Cfr.: *Diario del nono Congresso degli Scienziati Italiani* convocati a Venezia nel settembre MDCCCXLVII, Cecchini, 1847, Archivio di Stato di Venezia).

<sup>(98)</sup> *Alfred von Reumont a Tommaso Gar* (Firenze, 13 gennaio 1848), cit.

qualità che non gli vennero mai a mancare, come ce lo dimostrano anche alcuni passi di una sua lettera del 1869, con cui inviava al Gar i saluti del marchese Capponi, "il quale sta bene e lavora assai ciò che è gran fortuna nelle condizioni sue e per i tempi che corrono tumultuosi, la sala dei Cinquecento essendo divenuta arèna di combattimenti poco nobili" <sup>(99)</sup>.

Nella primavera 1845, su incarico della redazione dell'*Archivio Storico Italiano*, Tommaso Gar si recò in Germania per visitare - come lui stesso scrive ad un amico trentino - "le principali università e biblioteche della Germania, e delle cognizioni raccolte in quattro o cinque mesi, comporre un libro che sia per l'Italia quello che il libro del Mittermayer è pei tedeschi" <sup>(100)</sup>. Gar si riferisce alle *Italienische Zustände*, l'opera che Karl Mittermaier pubblicò nel 1844, frutto di ben sette viaggi in Italia <sup>(101)</sup>. Tramite quest'opera il pubblico tedesco ebbe modo di conoscere un aspetto dell'Italia a molti ancora sconosciuto, quello riguardante la sua situazione politica, sociale e culturale nella prima metà del secolo scorso. L'opera, definita "ein rechtes Wort zur rechten Zeit" <sup>(102)</sup>, venne accolta entusiasticamente anche negli ambienti liberali italiani <sup>(103)</sup> e ciò spiega l'interesse che essa suscitò anche in Gar, il quale si propose di emulare lo scrittore tedesco offrendo agli Italiani quello che quest'ultimo aveva offerto ai Tedeschi.

Durante questo viaggio in Germania, Gar fu anche a Monaco, come ce lo testimoniano i *Tagebücher* dello Schmeller che il 26 giugno 1845 annotò: "Mittag bei Maurer - mit Hormayr, Dr. Gar aus Florenz (ursprünglich aus Landau an der Isar stammend und in Trient geboren), Ministerial-Rath Haller, Fallmerayer, Neumann, Dollmann, Seufert" <sup>(104)</sup>.

---

<sup>(99)</sup> Alfred von Reumont a Tommaso Gar (Palazzo Capponi, 6 giugno 1869), Biblioteca Comunale di Trento.

<sup>(100)</sup> Tommaso Gar ad Ignazio Passavalli (Firenze, 2 marzo 1845), in: S. BENVENUTI, *Le lettere di Tommaso Gar ...*, cit., p. 35.

<sup>(101)</sup> KARL MITTERMAIER, *Italienische Zustände*, Heidelberg, 1844.

<sup>(102)</sup> FRIEDRICH NOACK, *Das Deutschtum in Rom seit dem Ausgang des Mittelalters*, Berlin und Leipzig, Deutsche Verlag-Anstalt Stuttgart, 1927, vol. II, p. 423.

<sup>(103)</sup> Basti pensare che appena un anno dopo la sua pubblicazione in Germania, il libro, anche se in versione ridotta, venne tradotto in italiano: *Delle condizioni d'Italia*. Versione e note di Pietro Mugna, Lipsia, 1845. Sulla recezione dell'opera del Mittermaier in Italia e sulle relazioni dell'autore con gli ambienti culturali italiani, cfr.: W. ALTGELD, *Das politische Italienbild der Deutschen ...*, cit., pp. 238-243.

<sup>(104)</sup> J.A. SCHMELLER, *Tagebücher ...*, cit., vol. II, p. 412.

Nel luglio 1848 Gar si recò nuovamente in Germania per accompagnare, come interprete, due inviati del Governo Provvisorio di Venezia incaricati di trattare un acquisto di armi per la repubblica (cfr. le lettere di Pietro Paleocapa all'avv. Jacopo Castelli,

È molto probabile che proprio durante questo soggiorno nella capitale bavarese Gar abbia avuto l'occasione di conoscere il bibliotecario Heinrich Konrad Förringer <sup>(105)</sup>, colui che un decennio dopo propose alla classe storica dell'Accademia Bavarese delle Scienze la sua nomina a socio corrispondente.

Due furono le principali attività dello studioso bavarese: quella di bibliotecario <sup>(106)</sup> e quella di storico <sup>(107)</sup>, a cui si sommarono i molteplici impegni all'interno dell'Accademia delle Scienze di Monaco. Sono evidenti quindi i parallelismi tra la carriera del Förringer e quella del Gar, entrambi bibliotecari e storiografi al tempo stesso.

La comunanza di attività e, di conseguenza, anche di interessi emerge chiaramente da alcune lettere che Förringer scrisse al Gar tra il 1855 e il 1860 <sup>(108)</sup>, ricche di indicazioni non solo autobiografiche, ma riguardanti anche gli scambi culturali intercorsi tra i due studiosi e tra il Gar e l'Accademia Bavarese.

---

in ROBERTO CESSI e GIOVANNI GAMBARIN, *La Repubblica Veneta nel 1848-1849*, Padova, Cedam, 1949, vol. I, pp. 717 e 743; ed inoltre le lettere di Daniele Manin a Tommaso Gar, in *Lettere di Tommaso Gar*, raccolte a cura di M. CESSI DRUDI, cit., pp. 17-18). Durante questo viaggio Gar non si limitò a curare gli "affari mercantili" (cfr. la lettera scritta da Giovanni a Prato a Giuseppe Festi da Francoforte il 16 luglio 1848, in *L'azione parlamentare del Trentino nel 1848-49 a Francoforte e a Vienna*, a cura di P. PEDROTTI, E. BROL, B. RIZZI, Collana del Museo Trentino del Risorgimento, Trento, 1948, pp. 231-232), ma, servendosi della sua conoscenza degli ambienti politici e culturali della Germania, volle sondare l'opinione tedesca nei confronti della causa italiana, ricavandone un quadro molto deludente, ma non tralasciando per questo di assicurarsi l'appoggio e la simpatia dei "membri più ragionevoli" del Parlamento di Francoforte (cfr. la lunga lettera del Gar al Manin del 24 luglio 1848, in ANTONIO ZIEGER, *Quarantotto inedito*, Trento, S.T.A.G., 1938, pp. 39-43). Ai viaggi in Germania del Gar fa riferimento anche M. ALLEGRI, *Carteggio Niccolò Tommaseo-Tommaso Gar ...*, cit., pp. 52, 85-86).

<sup>(105)</sup> Heinrich Konrad Förringer, nato a Monaco nel 1802 ed ivi morto nel 1880, venne nominato nel 1846 socio straordinario e nel 1852 socio ordinario della classe storica dell'Accademia Bavarese.

<sup>(106)</sup> Egli fu bibliotecario della *Königliche Hof- und Staatsbibliothek* a Monaco, dello *Historischer Verein von Oberbayern* (fondato nel 1837) ed inoltre bibliotecario privato del re Ludwig I.

<sup>(107)</sup> Förringer fu presidente dell'*Historischer Verein von Oberbayern*, membro della *Historische Kommission bei der Bayerischen Akademie der Wissenschaften* (fondata nel 1858) e collaboratore ai *Monumenta Germaniae Historica*.

<sup>(108)</sup> Il gruppo di sette lettere di Heinrich Konrad Förringer a Tommaso Gar, a cui facciamo riferimento, è conservato nella Biblioteca Comunale di Trento. Come già abbiamo precisato per il gruppo di lettere di Reumont a Gar, anche questo del Förringer al momento della consultazione non possedeva numero di catalogo. Non abbiamo purtroppo potuto trovare le lettere di risposta del Gar.



Particolarmente interessanti sono, a nostro avviso, due lettere che il Föringer scrisse a Gar prima che quest'ultimo ottenesse il diploma dell'Accademia di Monaco<sup>(109)</sup>. In esse si fa infatti riferimento a due fatti che contribuirono alla nomina dello studioso trentino: il prestito del codice contenente la raccolta di lettere del Meermann<sup>(110)</sup>, conservato presso la Biblioteca Civica di Trento<sup>(111)</sup>, concesso dal Gar al bibliotecario bavarese<sup>(112)</sup>, ed il dono fatto dal Gar di quattro esemplari degli *Scritti di storia e d'archeologia del conte Carlo Martini*<sup>(113)</sup>. Un esemplare era destinato a Föringer, gli altri vennero distribuiti alla *Königliche Hof- u. Staatsbibliothek* ed all'Accademia delle Scienze<sup>(114)</sup>. "Das der k. Akademie der Wissenschaft [sic] bestimmte Exemplar - riferisce Föringer a Gar - übergab ich in der letzten Sitzung der historischen Klasse *persönlich* und machte die Anwesenden auf den reichen Schatz gründlichster Forschung aufmerksam, welcher in diesen anspruchlosen Arbeiten des trefflichen Verfassers niedergelegt ist, sowie auch welch' schoenes Denkmal Sie seinen Verdiensten durch das lichtvolle edelgehaltene Lebensgemaelde desselben errichtet haben" <sup>(115)</sup>.

---

<sup>(109)</sup> *Heinrich Konrad Föringer a Tommaso Gar* (München, 28 ottobre 1855 e München, 21 dicembre 1855), Biblioteca Comunale di Trento.

<sup>(110)</sup> Thomas Meermann von Schönberg und Aufhoven, morto nel 1622, fu Leibarzt del duca (più tardi principe elettore) Massimiliano I.

<sup>(111)</sup> *Commercium literarum et consiliorum medicorum Thomae Mermanni cum variis illustribus viris sui temporis*, Autografi secoli XVI-XVII, cartaceo, I vol. di ff. 547, Biblioteca Comunale di Trento, 1590.

<sup>(112)</sup> *H.K. Föringer a Tommaso Gar* (München, 28 ottobre 1855), cit.

Da questa lettera si apprende inoltre che Föringer, durante la seduta della classe storica dell'Accademia del 17 febbraio 1855, lesse in originale la sintesi del contenuto della collezione del Meermann che gli era stata inviata dal Gar. (H.K. FÖRINGER, *Über ein in der Stadtbibliothek zu Trient befindliches, für bayerische Geschichte interessantes Manuscript, die Briefsammlung des Leibarztes Meermann enthaltend*, in: "Gelehrte Anzeigen", vol. XL, p. 261.

<sup>(113)</sup> *Scritti di storia e d'archeologia del conte Carlo Martini*, ordinati da Tommaso Gar, con un discorso intorno alla vita e alle opere dell'autore, Trento, Tip. Monauni, 1853.

<sup>(114)</sup> *H.K. Föringer a T. Gar* (München, 21 dicembre 1855), cit.

Nell'Archivio del Museo del Risorgimento di Trento (Corrispondenza a Tommaso Gar, busta E.9, fasc. 8, cc. 12-14) sono conservate tre lettere (München, 28 giugno 1844; München, 20 luglio 1845; München, 22 dicembre 1855) che il famoso filologo bavarese Friedrich von Thiersch, presidente dell'Accademia Bavarese delle Scienze dal 1848 al 1859, scrisse a Gar. Con la terza lettera, scritta il giorno seguente a quella del Föringer, Thiersch ringrazia Gar a nome dell'Accademia delle Scienze per l'invio del suo libro *Scritti di storia e d'archeologia del conte Carlo Martini*.

<sup>(115)</sup> *H.K. Föringer a T. Gar* (München, 21 dicembre 1855), cit.

Nella lettera del 24 giugno 1856 Föringer comunica a Gar<sup>(116)</sup> che la classe storica dell'Accademia delle Scienze, durante la seduta del 19 giugno, lo aveva eletto all'unanimità socio corrispondente<sup>(117)</sup> e che la nomina sarebbe stata confermata il mese seguente nella seduta plenaria dell'Accademia<sup>(118)</sup>.

È interessante sottolineare che Föringer era informato del progetto del Gar di scrivere una storia della sua città natale e che conosceva inoltre i suoi lavori di traduzione "der trefflichen Schriften von A. Reumont"<sup>(119)</sup>. Ma lo storico bavarese approva ed ammira in particolar modo la pubblicazione della *Biblioteca Storica Trentina*, dichiarandosi sempre disposto a far pervenire ai collaboratori della nuova rivista tutte le informazioni a loro necessarie che egli avrebbe potuto raccogliere nella ricchissima biblioteca di Monaco<sup>(120)</sup>.

---

<sup>(116)</sup> H.K. Föringer a T. Gar (München, 24 giugno 1856), Biblioteca Comunale di Trento.

In questa stessa lettera Föringer risponde alla richiesta del Gar di una buona e dettagliata storia sugli usi e costumi nel Medioevo, affermando che, per quanto fosse a sua conoscenza, non esisteva alcun testo che trattasse in modo generale quell'argomento; esistevano bensì per singoli paesi e periodi accettabili trattazioni.

<sup>(117)</sup> L'*Auszug aus dem Protocoll der Sitzung der historischen Classe der königl. Akademie der Wissenschaften vom 19. Juni 1856* (Archivio dell'Accademia Bavarese delle Scienze, Monaco, *Wahlakten 1856*, ff. 56-57) conferma che Tommaso Gar, su proposta del Föringer, venne nominato socio corrispondente con l'approvazione unanime dei nove soci votanti presenti alla seduta della classe storica dell'Accademia Bavarese.

<sup>(118)</sup> Nel *Protocoll über die Wahlsitzung der k. Akademie der Wissenschaften, abgehalten am 19. Juli 1856* (Archivio dell'Accademia Bavarese delle Scienze, Monaco, *Wahlakten 1856*, ff. 66-73) si comunica che la nomina di Tommaso Gar venne confermata in quella seduta generale dell'Accademia, alla presenza di 21 soci votanti, con "19 weißen und 2 schwarzen Kugeln".

<sup>(119)</sup> H.K. Föringer a T. Gar (München, 31. gennaio 1857), Biblioteca Comunale di Trento.

Che il Föringer tenesse in grande considerazione l'attività di traduttore svolta dal Gar lo confermano anche alcuni passi della proposta scritta con cui egli lo presentò all'Accademia: "Professor Gar ist zugleich ein gründlicher Kenner der deutschen Sprache und Literatur und mehrere gediegene deutsche Geschichtswerke [...] sind durch seine Vermittlung nunmehr unter den italienischen Landsleuten eingebürgert". (Archivio dell'Accademia Bavarese delle Scienze, Monaco, *Wahlakten 1856*).

In appendice pubblichiamo il documento per intero corredandolo con la traduzione italiana.

<sup>(120)</sup> H.K. Föringer a Tommaso Gar (München, 2. giugno 1858), cit.

"Ich muß zugleich Ihren Muth bewundern, - confessa Föringer in questa lettera - mit dem Sie an das so umfassende als schwierige Unternehmen einer «Biblioteca Storica Trentina» gehen".

Intuito l'interessamento del Föringer per la rivista il Gar gli inviò regolarmente alcuni esemplari delle dispense della *Biblioteca Storica Trentina*. Gli Statuti della città di Trento <sup>(121)</sup> e quelli della città di Rovereto <sup>(122)</sup> suscitavano un profondo interesse nello studioso bavarese, il quale in gioventù aveva studiato giurisprudenza a Landshut e a Würzburg e continuò a prediligere tale materia anche nell'ambito della sua professione di bibliotecario <sup>(123)</sup>. "Die Statuten von Trient u. Rovereto haben auch für *deutsche* Rechtsgeschichte hohes Interesse", osserva Föringer in una sua lettera del 1859 e continua affermando: "Hätte ich nur Musse, die von Ihnen angeregte Controverse über den deutschen oder italienischen Ursprung der ital. Stadtrechte tiefergehende Untersuchungen anzustellen" <sup>(124)</sup>.

Stimolato dall'approvazione con cui gli accademici bavaresi avevano sempre accolto i suoi lavori, Gar continuò a far pervenire all'Accademia esemplari delle sue pubblicazioni.

Nel maggio del 1860 Föringer comunica a Gar di aver consegnato la copia degli *Annali del Principato Ecclesiastico di Trento* <sup>(125)</sup> che lo storico trentino gli aveva inviato pregandolo di farla pervenire all'Accademia <sup>(126)</sup>. Complimentandosi col Gar per i "trefflichst ausgestatteten Alberti'schen Annalen" <sup>(127)</sup>, Föringer aggiunge: "Sie haben durch diese Publication eine neue liebliche Blume in den Kranz Ihrer patriotischen Verdienste geflochten, und Ihre editorische Meisterschaft glänzend bewährt" <sup>(128)</sup>. Affermazione che conferma ancora una volta la schietta ammirazione che lo studioso

---

<sup>(121)</sup> Cfr.: nota 92.

<sup>(122)</sup> *Statuti della città di Rovereto (1425-1610)*, con una introduzione di Tommaso Gar e un discorso di Simone Cresseri, in: "Biblioteca Storica Trentina", 1859, vol. IV, dispense VII-XI.

<sup>(123)</sup> Cfr.: CHRISTIAN HAEUTLE, *Heinrich Konrad Föringer. Eine Lebens-Skizze*, München, Kgl. Hof- und Universitäts-Buchdruckerei von Dr. G. Wolf u. Sohn, 1881. È noto, inoltre, che Föringer fu in contatto epistolare con lo storico e giurista torinese Carlo Baudi di Vesme. (Cfr.: LAURA MOSCATI, *Da Savigny al Piemonte. Cultura storico-giuridica subalpina tra la Restaurazione e l'Unità*, Roma, Carucci Editore, 1984, p. 85).

<sup>(124)</sup> *H.K. Föringer a Tommaso Gar* (München, 8. giugno 1859), Biblioteca Comunale di Trento.

<sup>(125)</sup> *Annali del Principato Ecclesiastico di Trento dal 1022 al 1540, compilati sui documenti da Francesco Felice degli Alberti, Vescovo e Principe, reintegrati e annotati da Tommaso Gar*, in "Biblioteca Storica Trentina", 1860, dispense XII-XV.

<sup>(126)</sup> *H.K. Föringer a Tommaso Gar* (München, 15. maggio 1860), Biblioteca Comunale di Trento.

<sup>(127)</sup> Ibidem.

<sup>(128)</sup> Ibidem.

bavarese nutriva per le pubblicazioni del Gar - "sowohl dem Gegenstande nach, als namentlich auch durch Ihre gediegenen, in *classisch* schöner Sprache ausgeprägten Vorworte, Einleitungen etc." <sup>(129)</sup> - e che, confrontata col vivo interessamento e la sincera amicizia che emergono anche dalle lettere del Reumont, testimonia il successo incontrato dal Gar nell'area culturale tedesca con cui egli, pur convinto sostenitore della causa italiana, fu in costante armonico contatto.

"Voi mi siete dimostrato tale quale io speravo di riconoscervi dalla fama, e più in là di quello. - gli scrisse nel 1869 Ferdinand Gregorovius - Fra gli Italiani siete voi che rappresenta quella intima lega che per intendimento d'intelligenza stringe l'indole italiano [sic!] col germanico e viceversa" <sup>(130)</sup>.

---

## FONTI INEDITE

*Archivio dell'Accademia Bavarese delle Scienze, Monaco*

- Wahlakten 1839
- Wahlakten 1841
- Wahlakten 1856

*Universitätsbibliothek Bonn, Handschriftenabteilung*

11 lettere di Tommaso Gar ad Alfred von Reumont (A.v. Reumont-Nachlaß, S 1061,1)

- Trento, s.d., ricevuta da Reumont il 17 febbraio 1851
- Trento, 22 giugno 1852
- Trento, 25 novembre 1856
- Trento, 19 dicembre 1856
- Trento, 21 febbraio 1857
- Trento, 23 marzo 1857
- Trento, 27 ottobre 1858
- Napoli, 7 marzo 1864

---

<sup>(129)</sup> H.K. Föringer a Tommaso Gar (München, 2. giugno 1858), Biblioteca Comunale di Trento.

<sup>(130)</sup> Ferdinand Gregorovius a Tommaso Gar (Sorrento, 4 settembre 1869), in: LODOVICO OBERZINER, *Gli amici di Tommaso Gar* ..., cit.

Del gruppo di ventisette lettere di Gregorovius a Gar, conservate presso la Biblioteca Comunale di Trento, ne sono state pubblicate, oltre alla sopracitata, altre tre. (Cfr.: S. BENVENUTI, *Dalle lettere del Gregorovius al Gar nella Biblioteca Comunale di Trento*, in "Studi trentini di scienze storiche", 1962, 1, pp. 92-97.

- Napoli, 2 maggio 1864
- Venezia, 12 maggio 1867
- Venezia, 20 aprile 1871

*Biblioteca Comunale di Trento*

3 lettere di Alfred von Reumont a Tommaso Gar (senza numero di catalogo)

- Merano, 8 novembre 1858
- Roma, 30 marzo 1864
- Palazzo Capponi, 6 giugno 1869

7 lettere di Heinrich Konrad Föringer a Tommaso Gar (senza numero di catalogo)

- München, 28 ottobre 1855
- München, 21 dicembre 1855
- München, 24 giugno 1856
- München, 31 gennaio 1857
- München, 2 giugno 1858
- München, 8 giugno 1859
- München, 15 maggio 1860

*Archivio del Museo del Risorgimento e della Lotta per la Libertà, Trento*

5 lettere di Alfred von Reumont a Tommaso Gar

(Corrispondenza a Tommaso Gar, busta E.9, fasc. 7, cc. 4-8)

- Roma, 7 aprile 1843
- Firenze, 31 ottobre 1847
- Firenze, 13 gennaio 1848
- Merano, 31 ottobre 1858
- Venezia, s.d.

3 lettere di Wilhelm Friedrich von Thiersch a Tommaso Gar

(Corrispondenza a Tommaso Gar, busta E.9, fasc. 8, cc. 12-14)

- München, 28 giugno 1844
- München, 20 luglio 1845
- München, 22 dicembre 1855

## APPENDICE (\*)

*Nomine Accademiche*

*1856*

*Classe Storica*

*Professor Tommaso Gar*

*di Trento*

*proposto a socio corrispondente*

*Il dr. Tommaso Gar, già professore e bibliotecario all'Università di Padova, attualmente a Trento, impegnato nella composizione di un'ampia storia della sua città natale, si è reso benemerito, come attivo collaboratore dell'Archivio Storico Italiano, attraverso la pubblicazione di diversi documenti estremamente importanti riguardanti la storia del medioevo e dei tempi più recenti. Alle pubblicazioni più ragguardevoli di questa categoria appartengono:*

- 1. Storia arcana ed altri scritti inediti di Marco Foscarini, Firenze 1843.*
- 2. Dispacci al Senato Veneto di Francesco Foscari e di altri ambasciatori all'Imperatore Massimiliano I e Storia Veneta di Daniele Barbaro etc.*
- 3. Capitula et ordinationes Curiae maritimae civitatis Amalphae.*
- 4. Documenti inediti riguardanti Giuliano de' Medici e il Pontefice Leone X, Firenze 1844.*
- 5. Relazioni di ambasciatori veneti presso la Corte di Roma nel secolo XVI, Firenze 1846.*

*Il professor Gar è, al tempo stesso, un profondo conoscitore della lingua e letteratura tedesca; mediante la sua mediazione sono state introdotte tra i suoi connazionali numerose ottime opere storiche tedesche: in particolar modo il Cola di Rienzo del Papencordt.*

*L'Accademia Imperiale di Vienna ha onorato pubblicamente il valente studioso accogliendolo nel numero dei suoi soci corrispondenti; da parte della locale accademia sarebbe doveroso assegnargli una simile onorificenza, sia in considerazione delle sue produzioni letterarie che della premura e sollecitudine da lui dimostrate ripetutamente nei confronti dell'Accade-*

---

(\*) La riproduzione fotostatica di questa appendice col testo originale tedesco è stata possibile grazie alla cortesia della Direzione dell'Accademia Bavarese delle Scienze che ne ha dato autorizzazione all'Autrice con lettera del 17 settembre 1987.

*mia Reale donando alla Hof- und Staatsbibliothek ed alla biblioteca accademica, proprio negli ultimi mesi, esemplari degli "Scritti di Ario [sic!] e d'archeologia del Conte carte [sic!] Martini Trento 1855", ma soprattutto la comunicazione riguardante il pregiato carteggio del medico personale Thomas Meermann con i più famosi uomini della fine del XV ed inizio del XVI secolo, carteggio conservato nella collezione di manoscritti Gentilotti a Trento e che è stato così messo a disposizione della Classe storica della nostra Accademia nella maniera più cortese.*

*Monaco, 19 giugno 1856*

*firmato: Föringer  
bibliotecario reale*

Mathematische Klassen  
1856.

Lyrische Klassen.

Professor Thomas Gao  
zu Trient, zum  
Correspondenten  
ernannt.

Der Thomas Gao früher  
Professor und Bibliothekar  
an der Universität zu Padua,  
ganzamächtig zu Trient, mit  
der Anweisung einer ihm  
zugeschiedenen Professur, die sein  
früherer Wirkungskreis be-  
trifft, hat sich sehr fleißig an  
Mitarbeit an dem zu  
Trient aufgenommen Werke,  
cio Storia italiana in 12 Bänden  
gegeben, mehrere Aufsätze  
in der Opuscoli gesammelt  
in der Storia italiana im Ateneo,  
als auch in der Storia italiana  
sehr viel zu leisten.  
Zu den Storia italiana  
Anstalten gehören die  
Klassen der Storia italiana.

1. Storia arcana ed altri  
scritti mediti di Marco  
Toscarini, Sic. 1843.

2. Disposizioni al Senato  
Veneto di Francesco  
Toscarini e di altri am-  
basciatori all' Impero,  
Arc Maximiliano I.  
e Storia Veneta di  
Danieli Barbaro.

1856/1  
N. 1.

13



3. Capitula et ordinationes  
curiae, maritimae civitatis  
Anagninae.

4. Documenti inediti risguardanti  
Gualtiero de Medici  
e il Pontefice Leone X.  
Firenze 1844.

5. Relazioni di ambasciatori  
Veneti presso la Corte  
di Roma, nel Secolo  
XVI. Firenze 1846.

Professor Glor ist zugleich  
ein gewandelter Karmar, der  
sichst den Glor und Esten,  
tun mit unserer unserer  
sichst unserer unserer,  
sichst unserer unserer unserer  
di Ricordo, sind unser unser  
sichst unser unser unser  
sichst unser unser unser  
sichst unser unser unser.

Ein unserer unserer unserer  
zu unser unser unser,  
sichst unser unser unser,  
sichst unser unser unser,  
sichst unser unser unser,  
sichst unser unser unser,  
sichst unser unser unser,  
sichst unser unser unser,  
sichst unser unser unser,  
sichst unser unser unser.

seiner literarischen Leistungen,  
 als insbesondere auch das selb-  
 ste so unbedeutenden, einer  
 glänzenden Einzelsammlung zu stiel-  
 ungen, weil er bei mir,  
 das selbe Publikum benutzt  
 unter, der d. Akademie seiner  
 Aufmerksamkeiten, und nicht  
 benachteiligt zu begreifen,  
 indem er z. B. erst in den  
 letzten Monaten Exemplare  
 der nun schon herausgegebenen,  
 von „Scritti di Airo e d'  
 archeologia del Conte Carlo  
Maestini Tiento 1855“ so,  
 noch zu den d. Hof, und  
 Kants, Bibliothek als zu  
 die akademische Bibliothek  
 als Geschenk überreichte,  
 namentlich aber die Witzfri-  
 lung des Hofes anerkennen,  
 in der Gentilottischen Manu-  
 skriptensammlung zu finden  
 dasinischen Einflusses  
 des heiligen. Freiburgs  
Thomas Meermann mit  
 der berühmtesten Meermann  
 des vordemmaligen und be-  
 ginnenden d. d. d. d. d.  
 zur Sammlung für die Familie

der geistlichen Klaffen, und  
den Akademikern zu sein,  
kann man nur annehmen, und  
beweisen.

Münchener 19. Juni 1856.

Herrn: Förster  
Bibliothekar

